IL DIFFICILE CAMMINO NEL DESERTO

L'Esodo è un'epoca di prodigi: le piaghe d'Egitto, il passaggio attraverso il mar Rosso, i miracoli compiuti da Dio nel deserto. Ma è anche altro, e cioè un lungo viaggio nel deserto pieno di tentazioni. È nel cammino nel deserto che Israele comprende che il cammino verso la libertà è continuamente minacciato, tanto da essere ricorrente la nostalgia della schiavitù (la comoda sicurezza della schiavitù!). È sempre in agguato la concezione della libertà come appartenenza a se stessi, anziché come appartenenza a Dio. Ed è sempre ricorrente la tentazione di concepire la libertà a misura dell'uomo, sedentariamente, anziché come perenne marcia in avanti, verso il futuro. L'episodio del vitello d'oro (Es 32) testimonia che il rischio dell'idolatria può sempre insorgere. Il popolo è stato liberato dall'Egitto e ha assistito ai prodigi di Dio, tuttavia non è ancora un popolo sottratto al peccato. L'idolatria è in agguato. Nel deserto il popolo si costruisce un vitello d'oro, cioè un dio strumentalizzabile e manovrabile, al proprio servizio, garante dei propri progetti e delle proprie ideologie. Tutto questo è, appunto, l'idolatria.

Bruno Maggioni, *L'umanità della Bibbia. Le liete notizie della Scrittura*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, pp. 87-88